

IN ABRUZZO I CINQUE ITS SARANNO PRIVATIZZATI O POTRANNO CONTINUARE A FORMARE ALLIEVI IN RACCORDO CON IL MONDO DEL LAVORO?

Nei giorni scorsi è stato approvato dalla Camera dei deputati il disegno di legge di iniziativa parlamentare concernente la *“Ridefinizione della missione e dell'organizzazione del Sistema di istruzione e formazione tecnica superiore in attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza”*. Si tratta di un provvedimento **orientato verso una forte privatizzazione** di un pezzo del sistema formativo nazionale e conferma la deriva privatistica delle politiche di sviluppo industriale e tecnologico nel nostro paese. Questa strada viene intrapresa con la chiara finalità di utilizzare con pochi o nessun vincolo **il miliardo e mezzo di euro previsto dal PNRR**.

Ricordiamo che sono **110 gli ITS** sul territorio nazionale, correlati a **6 aree tecnologiche**:

Efficienza energetica (15); Mobilità sostenibile (20); Nuove tecnologie della vita (8); Nuove tecnologie per il Made in Italy (44); Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali – Turismo (13); Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (10).

In Abruzzo gli ITS sono cinque:

L'Istituto Tecnico Superiore Sistema Agroalimentare – Teramo

L'Istituto Tecnico Superiore Efficienza Energetica – L'Aquila

L'Istituto Tecnico Superiore Sistema Meccanica – Lanciano

L'Istituto Tecnico Superiore Moda - Pescara

L'Istituto Tecnico Superiore per la Mobilità Sostenibile – Ortona

Certo, anche il nostro territorio ha bisogno di un forte sistema di istruzione tecnica superiore, con regia pubblica e nazionale. Ricordiamo che il **riordino del 2008** dell'istruzione e formazione tecnica superiore rientrava in progetto di più ampio respiro che prevedeva: **grandi progetti di innovazione industriale** in ben precise aree tecnologiche considerate strategiche per lo sviluppo dell'Italia; incentivi alle imprese che investivano in tali aree tecnologiche; **politiche formative** connesse, finalizzate ad assicurare l'offerta di tecnici superiori a livello post-secondario in relazione alle aree tecnologiche; **un governo nazionale delle politiche di sviluppo industriale** e tecnologico che, riguardo agli ITS, significava avere come soggetto pubblico di riferimento una scuola secondaria di II grado con indirizzi tecnici o professionali; la partecipazione diretta delle Università, degli Enti di Ricerca e delle strutture formative accreditate dalla Regione per l'alta formazione; un forte coinvolgimento delle parti sociali che significava la costruzione di luoghi di confronto vero e la valorizzazione anche nei contratti collettivi nazionali delle figure di tecnico superiore.

A partire dal **sostanziale fallimento di quella politica** (deludente realizzazione dei progetti nazionali, incentivi dati a pioggia attraverso lo strumento piuttosto arcaico del clic day, arcaiche politiche industriali e tecnologiche) si è sviluppato il sistema di istruzione e formazione tecnica superiore di questi anni i cui percorsi formativi, al di là delle roboanti dichiarazioni di tanti politici, **continuano ad essere residuali**. Con una **autoreferenzialità** delle Regioni nella programmazione; **autoreferenzialità delle Fondazioni** legate ad imprese importanti e a territori con un sistema produttivo forte; proliferazione di Fondazioni; nessuna definizione dei livelli di qualificazione del personale impegnato nelle attività degli ITS; nessun contratto di riferimento per chi lavora negli ITS; nessun coinvolgimento delle organizzazioni sindacali; **strapotere delle imprese**; forte **riduzione del ruolo dell'istituto scolastico di riferimento**; forte accentramento dei poteri all'interno della gestione degli ITS con l'istituzione di figure monocratiche quali il direttore/segretario generale.

Purtroppo sono processi che vengono messi a sistema dal DDL approvato dalla Camera. Contro queste scelte la FLC CGIL Teramo esprime il suo dissenso. Torniamo a chiedere l'apertura di un confronto affinché vi sia un cambio di rotta sulla formazione tecnica superiore, da **rafforzare nella sua gestione pubblica**, strettamente connessa con le politiche di ricerca, sviluppo e di innovazione dei territori. In tale contesto la FLC CGIL Teramo non mancherà di dare il **proprio contributo di idee e proposte**, per evitare l'assalto alla diligenza del PNRR.

FLC CGIL TERAMO